IL FIORE

GALLERIA D'ARTE MODERNA - FIRENZE
VIA DELLA PERGOLA, 5-7r. - Tel. 296.754

PIETRO GENTILI

espone

QUADRI

SERIGRAFIE

GIOIELLI

18 aprile - 4 maggio 1970 | orario: 10,30 - 12,30 - 17 - 30

Se una pietra vien gettata nell'acqua, l'acqua ne viene spinta in direzione contraria alla pietra in forma di onde. Il reale universo è il motivo della reazione della mente.

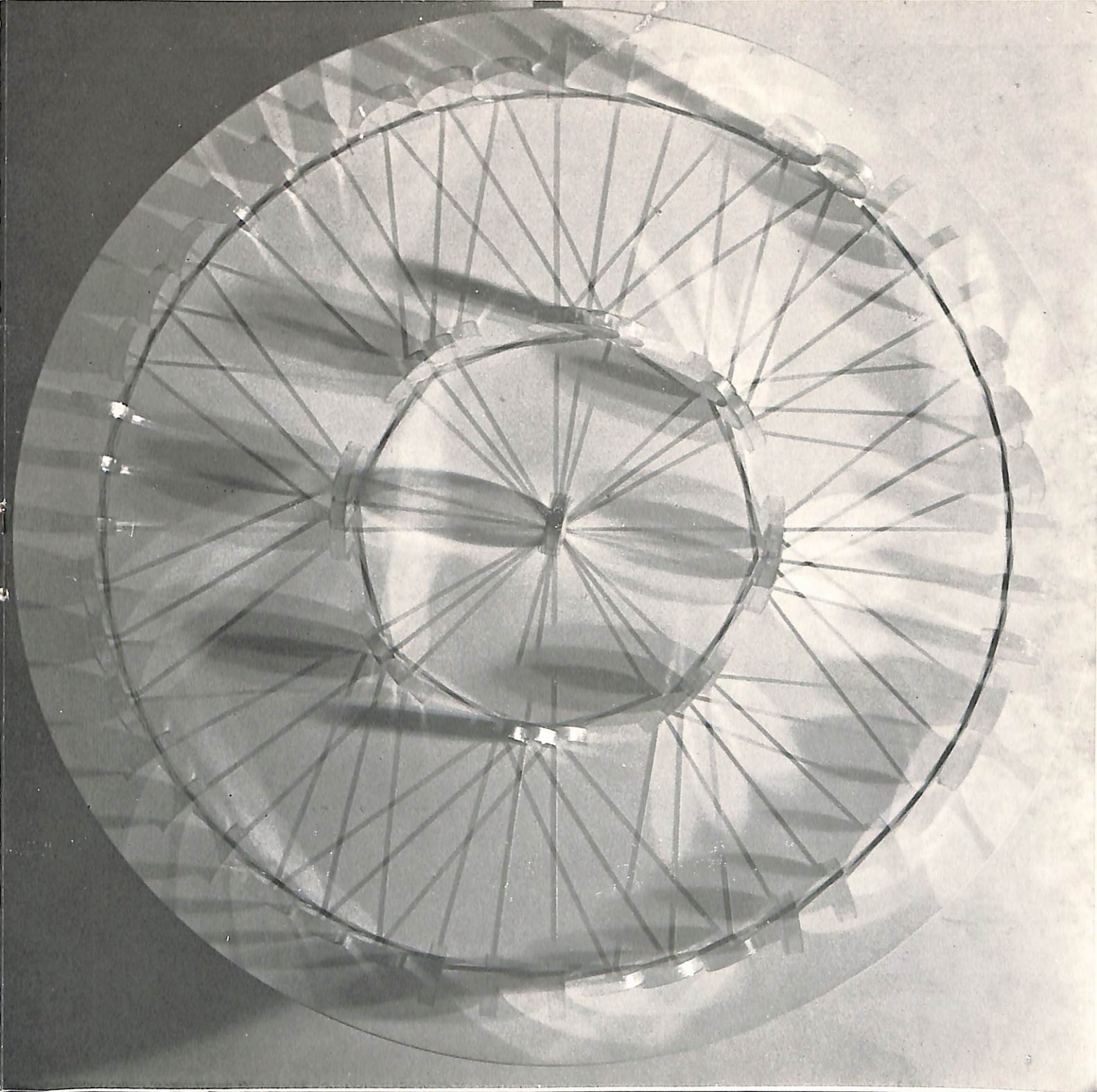
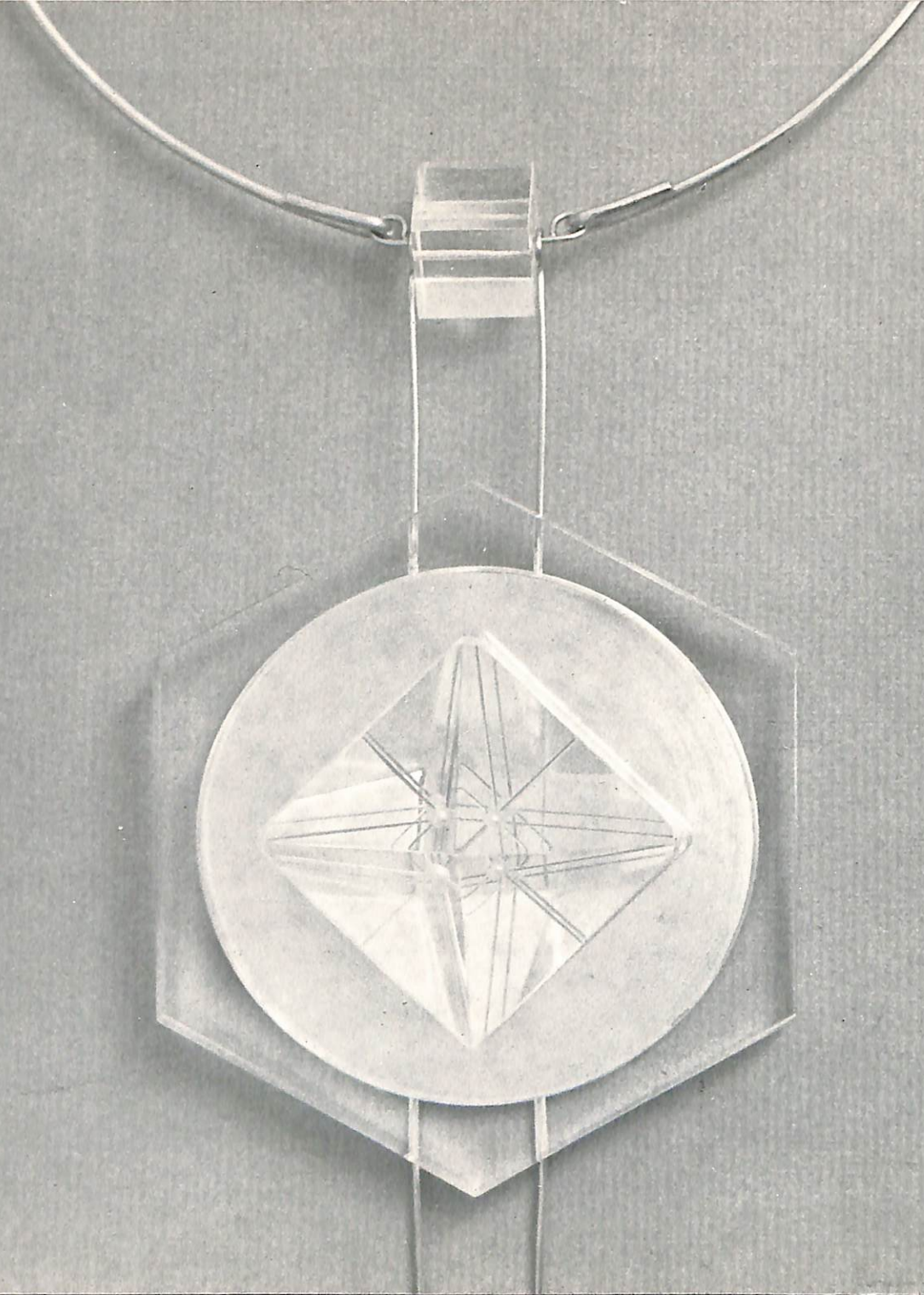
da: Patanjali: « Aforismi di Joga »

L'arte, artificio e fenomeno mentale, si idealizza, come pura creazione, nell'espressione geometrica. La geometria è l'unica creazione che appartiene interamente all'uomo, ed è con la geometria che egli può plasmare, da vero creatore, un suo universo ideale.
L'uomo, come prodotto della natura, ha in sé la sintesi di tutte le espressioni dell'universo in cui opera, ed è questo gioco reversibile, di trovare in noi le espressioni stesse della natura che la natura trova in noi; questo illimitatamente nello spazio e nel tempo.
Non credo che la mia ricerca si limiti ad un fenomeno puramente geometrico-astratto; da artista, partecipo all'opera con l'insieme del mio spirito, non, sia ben chiaro, in senso intimista bensì con quei sentimenti che ci accomunano con più o meno intensità e per cui ogni artista si immerge nel collettivo più di ogni altro essere. Il mio problema etico-estetico si volge verso la ricerca della più estrema armonia della forma; portandomi forse le disarmonie più che le armonie della mia natura a ricercare quella perfezione, quella bellezza puramente astratta che pure esiste in maniera concreta in noi. I miei soli d'oro, simboli dei luminari del nostro essere, i miei quadri bianchi che chiamo « Immagini assolute », realizzati a forme concentriche in espansione, quelli con gli specchi che chiamo « Riflessioni di spazio », potrebbero essere la nostra riflessione cosmica. Cerco di esprimere la problematica della mia luce idealizzata attraverso gli specchi inseriti nelle superfici in varie angolazioni e in forme concentriche tanto da creare come un grande occhio stroboscopico, così grande da avere la presunzione di poter assorbire il più vasto dell'universo e la necessità di proiettare la luce oltre il suo raggio.
A mio parere è all'artista, come essere il più sensibile e inventore di fenomeni estetici, che si deve domandare la realizzazione di tutti i fatti estetici che ci circondano, a partire dagli oggetti più comuni fino alle espressioni più astratte e idealizzate.

Pietro Gentili

Il mondo di astrazione sul quale si è sempre orientato il lavoro di Pietro Gentili ha attinenze dirette con tutto un filone di arte contemporanea di carattere mistico-simbolico-spiritualistico che si rifà al mondo orientale, alla religione e alla filosofia Zen, ed è un filone che è sempre corso parallelo sia a quello astratto-concreto, sia a quello più specificamente espressionistico ed esistenziale. E' un po' la storia dei rapporti che sono incorsi, alle origini della più recente arte contemporanea, tra l'Abstract-Expressionism della Scuola di New York, l'astrattismo concreto di origine europea e l'astrazione mistica e liricheggiante della Scuola del Pacifico, da Tobey a Rothko, a Newman, a Reinhardt.
Già questa posizione è stata chiara, in Gentili, nella scelta dei mezzi di espressione: anche quando la sua opera era ancora pittorica, l'arancio, l'oro, le immagini circolari costituivano il suo panorama pittorico e si definivano nei grandi soli (« i miei soli d'oro » egli scrive « simboli dei luminari del nostro essere... potrebbero essere la nostra riflessione cosmica »).
Queste immagini, alla sua uscita dalla pittura tradizionale, furono sostituite da piani, generalmente bianchi o, ancora, color arancio, su cui si rilevavano file concentriche di punti in rilievo, tutti giocati sulla levità delle ombre portate: già il rapporto si faceva diretto con la luce, la luce sempre intesa come qualificazione di spazio, che riesce a colmare di un senso di trascendenza.
Ne è derivata la simbolizzazione dello spazio come essenza pura, che si è poi definito nella scelta dell'elemento speculare, circolare, che riflette e rimanda la luce e che insieme trapassa, illusionisticamente, il piano di base, bidimensionale, come, direttamente, lo trapassano i « buchi » e i « tagli » di Fontana. Non è a caso che proprio Fontana, in occasione della prima mostra fiorentina delle opere con gli specchi di Gentili, nel 1965, scriveva: « Le ultime ricerche di Pietro Gentili sullo studio del punto — inizio e fine di ogni cosa — lo portano a elaborare una creazione dello spazio basata su una rigorosa trasposizione geometrica a forme circolari. Tuttavia, lungi dal raffreddarsi in formula, l'opera esprime una visione di mistica spiritualità ».
Nei lavori più recenti la componente simbolico-mistica si è fatta ancora più diretta, è scesa a livello di rapporto più immediato, si concretizza in oggetti-simbolo, quasi icone di una mistica primordiale, pampsichistica, quasi scudi di una guerra sacrale, e insieme incruente are sacrificali tribali.
Questo stesso carattere simbolico, che non ha niente a che fare con l'intimismo naturalistico e personalistico, è così determinante in Gentili che anche i suoi gioielli, dai primi grandi cerchi puntinati in oro, alle lunghe file di specchietti lucenti, ai grandi elementi prismatici in perspex attuali, fino ai larghi pettorali in tela dipinta a colori puri e oro, pure nella loro adesione ai canoni di un'attualissima « high fashion », testimoniano dello stesso, inconfondibile carattere.
(A questo punto verrebbe fatto di ricercare proprio nei « segnali » più diretti di certa

moda di avanguardia attuale i segni più evidenti di questa necessità di recupero, da parte dei giovani, di certi significati spiritualistici, di una sorta di misticismo naturalistico — i beats insegnino).
La personalità di Gentili è così chiaramente definita che si manifesta direttamente in ogni sua produzione, sia che, appunto, operi ancora sul piano del quadro, che viene trapassato dai punti-luce, sia che agisca a livello tridimensionale, come in certe opere recenti, in cui l'elemento speculare è usato linearmente, a scandire la modulazione del piano che emerge al centro, a definire un'immagine curvilinea, quasi emisferica, ancora allusiva di riferimenti astrali.
Ancora tra le ultime opere di Gentili grandi oggetti rotanti, nei quali gli elementi di specchio, circolari, in cerchi radianti, sono disposti di taglio, a graduare, scandire, variare le frequenze luminose, le rifrazioni e riflessioni, determinate sul piano di fondo, e proiettate sulle pareti, sugli oggetti dell'ambiente, intorno — ancora in senso di qualificazione spaziale della luce —, in rapporto al movimento dell'oggetto stesso.
Si aggiungano le ultime, grandi serigrafie, realizzate su carta metallizzata, ad intensificare il consueto gioco di rifrazioni e di scansioni luminose sul piano.
Ne deriva un'espressione estremamente carica di lirismo, purissima e come sottesa, una sorta di canto disteso, armonioso e scandito.

Lara Vinca Masini

NOTE BIOGRAFICHE: Pietro Gentili è nato nel 1932 a San Vito Romano. Vive e lavora a Milano.

Esposizioni individuali:

1958 Galleria San Sebastionello, Roma.
1959 Università di George Washington, Washington D.C. (U.S.A.).
Pater's House Gallery, Washington D.C. (U.S.A.).
1960-64 Galleria Numero, Firenze, Roma, Milano, Venezia.
1965 Galleria Giraldi, Livorno.
Centro Proposte, Firenze, Anghiari, Perugia.
1966 Galleria Il Cenobio, Milano.
Centro Arte Viva Feltrinelli, Trieste.
1967 Galleria La Polena, Genova.
Studio 2B, Bergamo.
1969 Galleria Stendhal, Milano.
Galleria Selezione, Livorno.
1970 Galleria Il Fiore, Firenze.
Galleria « Il Camino », Pordenone.

Esposizioni collettive:

1963 Mostra della Pubblica Istruzione, Roma.
Collettive di Numero, Firenze, Milano, Livorno, Cinquale.
Armory Gallery, New York (U.S.A.).
1° premio mostra piccolo Formato.
1964 Mostra mercato nazionale Arte Contemporanea, Palazzo Strozzi, Firenze.
« Musica elettronica - Arte viva », USIS, Firenze.
« Dieci anni d'Arte astratta », Gallerie Kasper, Château d'Echandens (Svizzera).
1965 Premio Château de la Sarraz (Svizzera).
Premio Termoli, Termoli (premiato).
1966 « Mostra del Bianco », Galleria dell'Obelisco, Roma.
Premio Termoli, Termoli.
Mostra del Marmo, Carrara.
1967 Ipotesi linguistiche intersoggettive, Firenze.
Prospettive 3, Galleria Due Mondi, Roma.
« Arte e Critica oggi in Italia », Premio Marche, Ancona.
1ª Rassegna nazionale d'incisione, Salerno.
5ª Biennale di Parigi.
1968 « Dieci anni di Pittura Internazionale 1958-1968 », Casino de Montreux (Svizzera).
Mostra d'Arte Contemporanea, Palazzo Strozzi, novembre-dicembre 1968, Firenze.
1969 Premio La Verna.
3ª Biennale di Bolzano.

Per i gioielli: Presentati alla Collezione Germana Marucelli alta-moda, primavera estate 1967 (catalogo Ed. Centro Proposte, Firenze) e alla collezione primavera-estate 1968, autunno-inverno 1969.
Mostre personali: Studio 2B, Bergamo, 1967.
Galleria il Milione, Milano, 1968.
Premio Moda-mare, Cefalù, 1969.
Museo d'Arte applicata, Oslo, 1969.